Anno I. TRAPANI, — Domenica, 17 Maggio 1868. N. 20.

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ POTERE DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10.
Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 1. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere e i plichi dirigersi: *Al Direttore del Giornale* La Vita Nuova — Trapani, via S. Francesco, N. 11.

AVVISO

SOCIETA' COOPERATIVA LA VITA NUOVA

Chiunque voglia iscriversi come azionista alla Società cooperativa, può farlo nella farmacia Costadura, Largo S. Giacomo. Ogni azione è di L. 50, pagabili anche a rate insino di centesimi 50 la settimana.

Diamo posto al seguente articolo comunicato:

Un fatto scandalosissimo commesso dai funzionari governativi locali merita la pubblica riprovazione e noi ci facciamo a denunciarlo al paese perchè esso possa darne quel giudizio che merita.

È circa un mese che il Ministero spediva alla Prefettura L. 10m. in rame perchè potessero essere date senza sconto agli stipendiati ed ai bisognosi, ai primi in ragione di L. 15 per istipendio il rimanente ai secondi.

Per istanza della Prefettura la quale fece considerare al Ministero che le lire 10m. sarebbono bastati forse appena per gli stipendiati, il Ministero spedì altre L. 10m.

La Prefettura invitò varii operai del paese, e varii ricchi proprietarii perchè avessero presentate delle note indicanti coloro che bisognosi avrebbero bisogno di quel soccorso. Gli operai videro la inutilità del mezzo e non se ne curarono, i ricchi videro il loro tornaconto e ne profittarono cioè pagando i loro operai in carta-moneta e senza sconto, quando per lo passato davano loro il dippiù per isconto, ed inviando gli operai alla Prefettura per mutare in effettivo la loro carta, cosicchè l' operaio non ebbe che quello che era solito avere, lo sconto non fu che in vantaggio del ricco, e questo inconveniente par che seguiti, senza che il Prefetto o chi ne fa le veci abbino trovato un rimedio; così lo scopo del Ministero andò frustrato, e il povero operaio rimase nel suo bisogno.

Y.

UNA RISPOSTA DEGNA DI MEMORIA

Il nostro Municipio per mezzo del Prefetto s' indirizzò al Ministero per chiamarlo all' attuazione dell' art. 30 della legge dei pesi e misure, ciò è a dire lo invitò a provvedere l'ufficio di verificazione di quegli strumenti atti a potere verificare la esattezza dei misuratori del gas-luce.

Or bene il Ministero, sappiamo, abbia risposto presso a poco così: La commissione consultiva di pesi e misure non ha ancora portati a termine i suoi studii intorno al sistema degli apparecchi occorrenti per la verificazione delle misure prototipo.

Conseguenza di questo ragionamento:

1 La legge obbliga ad una verificazione che non può farsi.

2. Gli appaltanti del gas hanno degli strumenti per conto proprio e per conto del pubblico *infallibili* (come dicono essi) e agli indici di cotesti apparecchi il pubblico e il Municipio deve starci, e pagare. Questi stessi strumenti che in mano dei concessionarii hanno il privilegio dell'infallibilità se per caso fos-

---

APPENDICE

ISTRUZIONI AD UN POPOLANO

SULLA COOPERAZIONE

(Continuazione, Ved. N.° 18.)

VII.

Dopo quello che ti ho detto mi permetterai il dirti come l' operajo, e più di tutto il giovane, ha l' avvenire nelle sue mani; egli può creare la sua fortuna ed il suo benessere, guai a lui se non ne profitta, la sua colpa è imperdonabile.

La cooperazione gli dà un gran mezzo per elevare la sua condizione, la sua mercè egli può emanciparsi da operaio rendersi intraprenditore, da salariato cointeressato, da povero capitalista; e così avrà anche il mezzo di moralizzarsi, istruirsi e divenire sobrio e laborioso. Alla bettola preferirà la sala di lettura, al gioco la cassa di risparmio. Egli non considererà più il capitale ed i capitalisti come dei nemici fatali pel suo lavoro, ma dei potenti ausiliari senza dei quali il lavoro sarebbe impossibile.

In tal modo renderà un fatto le generose parole di Pratt all'associazione delle scienze sociali in York:

« Per qualsiasi cosa che è stata fatta dal parlamento e da esso omessa pegli operai, è evidente che essi posseggono la potenza di far molto da loro stessi e che felicemente hanno stabilito di provvedere al loro avanzamento in ogni riguardo, col migliorare la loro condizione e col guadagnarsi il tempo ed i mezzi per ottenere il loro morale innalzamento. Questo è l' intento dei cooperatori universalmente adottato, intento che dopo l'ultimo nostro congresso ha guadagnato delle altre vittorie. Il rapporto annuale del nostro eccellente ed abilissimo ufficiale M. S. Tidd Pratt ci reca una grande contentezza; dimostra che nell' Inghilterra e nel paese di Galles (fatta deduzione delle 73 notificate senza reddiconto) vi sono 381 società con 108,588 membri di cui furono novellamente ammessi (nel 1863) 22,732 essendosene ritirati soli 11,358. Lo ammontare degli acquisti di merci fu:

	L.	2,370,153-fr.	11,253,827
Le somme ricevute per merci vendute .	»	2,626,741-fr.	65,668,525
il che diede un profitto di	»	213,623-fr.	5,340,575
ed in complesso delle spese, salarii, riparazioni, cavalli, vetture ec.	»	176,544-fr.	4,443,600

sero in mano di un pubblico funzionario, e ad occhio veggente di ognuno, allora essi diverrebbero inesatti, e quando la Francia, la Germania, l' Inghilterra, ha degli strumenti, se non matematicamente esatti, che questa matematica esattezza non è in alcuna macchina, ma tanto esatti da poter verificare i guasti d' un' altra macchina, e quando quelle nazioni se ne servono, il nostro Ministero, per mandarne la esecuzione alle calende greche la sottopone ad una commissione consultiva.

Il nostro Municipio frattanto valendosi di un misuratore modello espressamente ritirato dalla passata amministrazione, provvisto di manometro, e di orologio, valendosi anche di un fotometro, dalla casa inglese provveduto, ha secondo le nostre osservazioni, verificato i misuratori, i beccucci, e la qualità del gas, delle quali cose nel numero venturo parleremo, frattanto ha stabilito che chiunque dei particolari volesse verificare il suo misuratore non avrebbe che a portarlo all' ufficio di pesi e misure, dove mercè la piccola tassa di L. 1, ciascuno può rendersi certo che il suo misuratore vada esatto.

Nel numero venturo noi parleremo del gas assai più a lungo.

IL MUNICIPIO E LA COOPERAZIONE

Il Consiglio Comunale nella tornata del 10, ha votato L. 400, pari ad otto azioni, in beneficio della nostra società cooperativa. Sebbene una si piccola cifra mostri che il concetto della cooperazione e la massima sua importanza non sieno peranco penetrate nella mente municipale, pure noi non possiamo che lodare quell' atto, ed il paese esserne grato al Consiglio.

Speriamo che la Deputazione Provinciale voglia dal canto suo mostrare di comprender meglio il concetto delle associazioni cooperative, e voglia spingerle dove esse sono per sorgere, in modo che lo esempio per tutti i Comuni della Provincia possa farle estendere.

SOCIETA' COOPERATIVA DI CASTELLAMMARE

Da un nostro amico ci vien comunicato, intorno alla società cooperativa di Castellammare, che essa nella gestione di quattro mesi ha aumentato il suo capitale del 10 per 100.

Ha diviso per interesse il 5 per 100.

Per utile sul consumo il 3 per 100.

In tutto il guadagno è stato del 18 per 100.

Sig. Direttore,

Spero che la S. V vorrà dare un posto nel prossimo numero del di Lei giornale settimanile alla seguente narrazione di un fatto accaduto la sera del 1° corrente nell' Albergo del Leon d'Oro, di cui sono amministratore.

Una delle cameriere del sudetto Albergo ha una figlia di 12 anni non finiti, gracile di persona, appartenente ad onesta famiglia, che ricava il suo pane dal lavoro. — La sera del 1° maggio, come ho accennato, prendeva alloggio nel detto Albergo certo Prete M..... di Monte S. Giuliano, di circa 45 anni, il quale chiamata la ripetuta cameriera, le prometteva con tutta spudoratezza denari e regali, purchè gli avesse concesso di satisfare le sue voglie con sua figlia.—La povera donna accolse tale dichiarazione come si conviene ad onesta madre, lo scongiurò di riflettere tutto il male che le voleva recare; gli rimproverò quella proposta come indegna specialmente del carattere di un ecclesiastico e di un uomo di età.

Il maligno prete eccitato da questa formale ripulsa, a sentimenti della più sfrenata libidine, le tenne ancora un discorso di osceni ragionamenti, i quali non credo riportare per rispetto al pudore, e trattò di sciocca e di credula la povera madre che gli faceva presenti i doveri della vera religione e dell'onestà.

È inutile di dire che tali prave insinuazioni si perdettero nel più ostinato rifiuto.

Se mi fossi trovato in città il giorno del doloroso fatto, avrei punito di altro modo quest'uomo, che non so qualificare altrimenti che con l' epiteto d' infame.

Ma ritornato appena adesso da Marsala, profitto della di Lei gentilezza per additare il fatto alla pubblicità, e per provare semprepiù di quali nefandezze siano capaci i preti della nostra Provincia, i quali in questi tempi di calamità e di miseria, chi sa quanto disonore spargono nei poveri tugurii delle affamate famiglie della campagna.

Gradisca intanto, sig. Direttore, i sentimenti della mia più distinta considerazione.

Trapani 12 maggio 1868.

Devmo servo
FILIPPO GARRASI

VARIETÀ

Un altro rifiuto.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi:*

Un altro rifiuto al nuovo ordine cavalleresco— Il conte Ponza di S. Mar-

---

D' oggi innanti la cooperazione applicata alla produzione, al capitale, al consumo ed in generale a tutto quanto possa riguardare i bisogni dell' operaio e dell' uomo sociale, sarà sostituito al lavoro lento, isolato ed egoista. Il produttore sarà ravvicinato al consumatore e stretti in un sacro vincolo di comuni interessi si abbracceranno fratelli, invece di guardarsi come nemici ed aventi oppositi interessi; e spariranno così dalla società tanti lavori di intermediarii resi inutili, che si attueranno ad altre cose più proficui.

La coperazione stessa non resterà isolata ma la produttiva si unirà a quella di consumo, in tal modo nulla vi sarà di cui l'uomo ha bisogno che non sarà prodotto dai suoi consocii. È questo il modo migliore col quale queste benefiche istituzioni si potessero rendere più proficue tanto pei socii che per la società; questa è la via che ci additano i probi pionieri di Rochdale; essi che hanno saputo dare la spinta a questa nuova fase sociale.

Gli è perciò che le basi *della società cooperativa dei giusti pionieri di Rochdale*, si è:

1. Fondazione di un magazzino a profitto dei socii.

2. Compra e costruzione delle case adatte ai socii.

3. Compra e locazione di qualche pezzo di terreno.

4. Associazione per la produzione di quegli articoli che i socii credono più vantaggiosi di fabricare da loro stessi che di comprare all' ingrosso.

5. Impiego di una parte di benefizi alla fondazione di scuole, biblioteche, sale di lettura ec.

6. Fondazione d'una colonia, ossia d'una casa comune con albergo di tolleranza.

7. Soccorsi fraterni da dedicarsi a tutte le associazioni analoghe.

8. Armonia da stabilirsi tra la produzione e la distribuzione delle ricchezze, tra l'istruzione dei cittadini e la loro influenza politica.

VIII.

Pria di por termine al nostro ragionare piacemi parlarti un pochino della società di Beauregard la quale nello stesso tempo abbraccia varie operazioni. Essa ebbe la prima origine in Vienna città della Francia nel 1848 mentre fin dal 1845 quegli operai aveano inteso il bisogno di formare una *società agricola e commerciale.* Al 1848 essi si unirono in società accomandita formando le azioni di un franco, onde acquistare una proprietà sita a Beauregard presso Vienna e fondare un magazzino alimentario. Dopo il 2 dicembre 1851 un colpo di mano militare distrusse quella società, ma quella caduta fu un motivo perchè essa risorgesse più potente, molto più che nella divisione ciascuno ripigliò il suo capitale dieci volte raddoppiato. In tal modo essa non tardò a ricomparire, essa è industriale, commerciale ed agricola nello stesso tempo, ed assunse il nome dell' immobile sociale posseduto (Beauregard) esso dista due kilometri da Vienna ed è dell' estensione di sei ettari. Colà è istituito un asilo di baliato che accoglie i figli dei socii da 15 mesi a 3 od a 4 anni; una scuola pei ragazzi; dove i pri-

tino venuto oggi al Consiglio provinciale, disse ai suoi amici non saper altro circa alla datagli Croce della Corona d'Italia se non quello che ridendo gliene scrisse da Firenze un amico, che cioè gli era dato il grado di Grand'Ufficiale in confronto di quello di Gran Cordone dato a Buoncompagni, per indicargli, che quando volesse indursi a cangiar la sua vita di politica attiva in un quieto e placido sonnecchiare, avrebbe anch'esso il maggior grado del nuovo Ordine.

Il conte di S. Martino avrebbe, a quanto dicesi, risposto all'amico, che per non esporsi alla tentazione, non avrebbe fatto uso della nuova decorazione.

—=—

Un altro ancòra

È con gran soddisfazione che annunciamo ai nostri concittadini il rifiuto che il nostro deputato S. Calvino ha fatto alla novella croce della corona d'Italia.

Esso da quanto ne sappiamo, e da sicurissima sorgente lo antingemmo, non per ragioni personali, non perchè la tale o tal altra più o meno grande personalità è stata dal novero omessa, ma per sola ragione di principio ha fatto quel rifiuto.

E in verità noi compiangiamo la logica di quegli uomini di sinistra che pur dicendosi tuttora *democratici*, in prima con l'opportunismo, credettero scusare la loro apostasia, ed oggi seguendo a dirsi campioni del popolo e dell'avvenire, oggi alla monarchia che grida chi ama me pigli la sua *croce* e mi segua, essi si legano volentorosi dietro il carro della vecchia Circe e seguono la corrente pur *dicendosi democratici!*

Sia lode adunque al deputato Calvino, che ha motivato il suo rifiuto dalla impossibilità di serbare incolumi i principii veramente democratici ed accettare una croce che non è quella degli apostoli.

—=—

Firenze — Oggi è cominciata la discussione intorno alla famosa tassa sui debiti. L'è tale una enormità, che oggi vediamo anche la *Nazione* combatterla *c' est tout dire.*

Il Mancini con uno splendido discorso ha provato l'ingiustizia patente di una tassa non su quello che uno ha, ma su quello che uno non ha. Si dice; così si fa nel Belgio e nell'Inghilterra. E il Mancini ha dimostrato, che è appunto l'opposto, essendo ivi tassate le successioni *depurate de' debiti.* Oggi in Francia i più chiari economisti gridano contro questa tassa, la quale nel Parlamento subalpino passò per due soli voti di maggioranza, e fu rigettata sempre dal Parlamento italiano.

Il Cadorna, Ministro dell'Interno, si è data la trista missione di patrocinare la tassa su' debiti. E l'ha fatta con molte sottigliezze, accolte con frequenti interruzioni e risate dall'opposizione.

La discussione continuerà domani.

Le tribune sono affollattissime: vi è rappresentata tutta Italia. E l'Italia ha potuto vedere in che modo ministri e destra sostengono le imposte più assurde, fino quella su' debiti.

(Presente)

—=—

Fra le riforme giudiziarie proposte dal guardasigilli ci è l'abolizione dei tribunali di commercio che fondano nei civili e correzionali coll'aggiunta ai giudici di due negozianti. Anche l'appello in materia correzionale sarebbe soppresso. Molti articoli del codice di procedura civile e penale sarebbero modificati.

(Presente)

—=—

Ieri ebbe luogo l'adunanza promossa dal signor generale Angelini, dal deputato Fambri e da altri allo scopo di limitare e regolare i duelli.

Erano presenti 52 persone, fra le quali molti ufficiali superiori, senatori, deputati e giornalisti. Aperta la seduta il presidente generale Angelini con brevi parole espose lo scopo della riunione essere quello di promuovere l'istituzione di tribunali d'onore in ciascuna città d'Italia muniti di un codice d'onore liberamente accettato da tutta la parte intelligente ed onesta del paese. Questi tribunali sarebbero istituiti per mettere un freno all'abuso del duello e nel tempo stesso per rivendicare l'onore di quel gentiluomo che venisse ingiustamente offeso o che si trovasse in querela con persona indegna d'impugnare una spada.

Per gli insulti poi che non si potessero sciogliere con una conciliazione, il codice d'onore servirebbe a regolare lo scontro.

Dopo poche parole dell'onorevole Fambri, in appoggio di quanto disse il generale Angelini, venne, dietro proposta del commendatore Negri, deliberato di nominare una commissione con incarico di compilare un progetto di codice di onore. La commissione si comporrà di sette membri, la cui nomina venne rimessa alla scelta del presidente.

(Gazz. di Firenze)

—=—

Fossombrone — Gli operai di Fossombrone, associandosi al patriotico divisamento dei loro fratelli Anconitani, iniziarono essi pure una soscrizione per Giuseppe Mazzini, affine di aiutare il grande Esule nel suo apostolato di Libertà. Essi fanno voti perchè tutti gli operai d'Italia rispondano a questa dimostrazione d'affetto, che i figli del la-

---

mi pagano 13 franchi al mese, gli altri da 15 a 24 secondo l'età. La scuola pagasi lire 250 al mese ove sono anche ammessi i contadini del vicinato.

Tutto il personale della proprietà di Beauregard si compone: pei fanciulli di tre custodi ed un istitutore; e di un direttore che è gerente nello stesso tempo.

Ivi si raccolgono i socii nei giorni di riposo, ove è preparata una zuppa che pagano ciascuno per sè; ivi regna l'ordine e l'armonia generale, mentre i socii colle famiglie trovano un soggiorno di ricreazione e di conforto.

Essa possiede a Vienna una fabrica di panni, una casa di lavoro, dei mulini per grano, una panetteria ed un arsenale; questo rappresenta l'industria; il commercio si effettua con la vendita del carbone e col magazzino alimentario; essa sconta così dei valori di commercio. Per il morale oltre il convegno dei socii alla villa, e l'asilo pei fanciulli e ragazzi, ha cercato istituire un corso pegli adulti, un circolo musicale ed una biblioteca.

La direzione à affidata ad un consiglio di sorveglianza di 18 socii che si riuniscono ogni settimana; l'amministrazione ad un gerente e a degli impiegati.

Questa società costituita come civile al 1852 si formò colla riunione di 400 azioni di 30 franchi per ciascuna; al 1860 ha emesso una seconda serie di azioni di altre 400 di fr. 50 per ciascuna, ma esse in commercio si compravano per fr. 100 tanta era la ricerca ed il credito acquistato. Così al 1865 avea in cassa tra le azioni ed i guadagni cumulati, 82,000 fr.; ed i suoi affari erano di fr. 670,000. Così questa società ha saputo riunire in una vita comune i socii, provvedendo a tutto quanto è necessario alla vita, tanto per il vivere materiale quanto per l'istruzione e la ricreazione; lasciando però a ciascuno la piena libertà di sua azione e di suo lavoro.

A. Alagna Spanò

(Continua)

voro, vollero dare all' illustre campione della *pura* Democrazia

Alla casta privilegiata il còmpito di presentare doni ed indirizzi a principi; di scialacquare il denaro della nazione, tanto florida, per festeggiarne gli sponsali; al popolo diseredato, il dovere di aiutare, con tutte le sue forze, coloro che si affaticano per educarlo e redimerlo.

(Presente)

Paga o popolo

NOTA *degli stipendi di cui gode attualmente il conte* MENABREA.

1. Come Ministro degli Esteri	L.	20,000
2. Per spese di Rappresentanza	»	20,000
3. Come 1° Aiutante . .	»	12,000
4. Per alloggio Mobiliato .	»	7,000
5. Per Vettura . . .	»	5,000
6. Per pensione come Professore Giubilato dell' Università di Torino	»	2,500
7. Come Professore Giubilato dell'Accademia Militare .	»	1,500
8. Per il Gran Cordone di Savoia	»	2,000
9. Per assegno sui SS. Maurizio e Lazzaro	»	1,200
10. Per l' Ordine del Merito Civile segno	»	1,000
11. Come Membro dell'Accademia di Torino	»	800
	L.	73,000

1° N.B. Sono omesse, dice lo *Zenzero*, L. 3000 per la rappresentanza come Capo del Genio Militare, perchè non è certo se le percepisce.

2° N.B. Tutti i suddetti stipendi ed assegni, ad eccezione di quello di Ministro degli Esteri, non sono soggetti alla ritenuta.

3° N.B. Nella suddetta nota non si conta i munuscoli nè gli incerti, che S. E. percepisce come Consultore straordinario dei progetti inutili, e come Notaro della Corona, perchè ultimamente, quando rogò lo Instrumento Sponsalizio delle Nozze dei RR. Principi ebbe il rincrescimento di ricevere una propina di circa L. 60,000.

Non ostante le proteste di pace che vengono reiterate con profusione dagli organi, i giornali stranieri, osserva il *Siècle*, sono pieni di considerazioni militari. Il *Camarade* di Vienna fa una statistica delle forze delle grandi potenze continentali e ne stabilisce il *minimum*.

Secondo questo giornale la Francia avrebbe 1,493,000 soldati; cioè 843,000 uomini d' armata attiva e 550,000 di guardia mobile: questa cifra potrebbe facilmente aumentarsi di 300,000 uomini.

La Confederazione della Germania del Nord potrebbe elevare la sua armata a 2,428,000 uomini, compresivi i contingenti in armata permanente, in corpi supplementari e landwehr, fra tutti gli Stati meridionali i quali in forza di trattati d'alleanza offensiva e difensiva sono sottomessi alla direzione militare della Prussia.

L' Italia ha 500,000 uomini.

L' effettivo delle truppe Russe è di 1,466,000 uomini, cioè: 837,000 componenti l'armata di campagna con i distretti militari del Caucaso; 40,000 di truppe localizzate, 220,000 di truppe irregolari; e non sarebbe cosa difficile di portare quest'armata ad 1,800,000.

Il *Camarade* conchiude quindi che l'Austria per essere al livello degli altri governi onde proteggere le sue possessioni territoriali, deve tenere in piedi almeno un'armata attiva di 800,000 combattenti, 130,000 uomini alle frontiere militari, ed una landwehr di 200,000 cittadini.

GINO DE' NOBILI — *Direttore*

CARLO PIZZITOLA — *Ger. respons.*

INSERZIONE A PAGAMENTO

NECROLOGIA

Francesco Ingardia nacque in Trapani il 15 maggio 1801. Suo padre Salvatore, uomo probo e modellato all' antica, viveva nella professione di soprastante nei beni rurali della doviziosa casa Todaro; La madre fu Carmela Zuaro, donna di buono intendimento.

Sortita un' indole bizzarra, ed un acuto ingegno, diè presagio fin da giovinetto qual sarebbe per riuscire; ed in vero a dieci anni abbandonata la bottega di calzolajo, ov' era stato allogato per apprendervi mestiere, vestì l'abito chiericale, e si diede allo studio, che apprese con prontezza.

Studiate con assai di profitto le umane lettere, si dilettò forte della poesia, nella quale scrisse parecchie cose, che da ultimo solea disprezzare.

A 14 anni fu maestro di latino nell' educandario in S. Pietro.

A 20 anni da sostituto dettò lezioni di rettorica nell' antica Regia Accademia, ove poco dopo fu titolare in seguito di concorso.

Non ancora Sacerdote videsi arbato del padre, e come che avesse assai bisogno onde sostener madre e sorella, tuttavia si diede non poca pena nell' istruzione particolare della gioventù; il che fece sempre con tanta amorevolezza, che più o meglio non avrebbe potuto fare per sè medesimo.

Nè meno delle lettere amò l' ordine e la pace, al cui giovamento non si tenne di adoperar l' ingegnosa parola, e la presenza.

Abolita in Trapani l'Accademia, ed istituito il Real Liceo, per concorso in Palermo, ottenne la cattedra di eloquenza.

Nelle infinite e svariate lezioni che in questa cattedra venne trattando, mostrò sempre con scelta e squisita erudizione quell'aggiustatezza d'idee, varietà e profondità di dottrina che il vero letterato dal falso si distingue.

Si conobbe dell' inglese, e seppe assai bene di latino e francese. Della lingua nostra, come del sano scrivere fu vago, e molto apprezzò gli scrittori del trecento.

Fu Canonino nella Collegiata di S. Pietro, indi per concorso in Mazzara, Decano Parroco in quella di S. Lorenzo, oggi Cattedrale; fu Vicario generale; Esaminatore prosinodale della Città e Diocesi; fu socio di varie Accademie letterarie e per ultimo Abbate Commendatario di S. Nicolò La Ficò.

La mattina del 10 aprile (Venerdì Santo) nel mentre presentava a' fedeli il legno della Croce, e forte gridava *ecce signum Crucis* venne colpito da fulminante apoplessia, togliendolo a' cari parenti Sammartano Ingardia, a molti amici, e vieppiù a' poveri cui fu sempre largo di elemosina, che rammenteranno sempre, e brameranno che lo somiglino molti.

In segno di riconoscenza 8|5 1868.

CARLO SAMMARTANO, DISCEPOLO E PARENTE.

Tipografia di G. Modica Romano